

Cultura

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Dom Zanoni Il benedettino che spezzava atomi

Vilminore. Sabato un convegno nel suo paese natale per far luce sulla singolare figura di religioso e scienziato. È uscito un nuovo studio e una piazza avrà il suo nome

VINCENZO GUERCIO

Dom Agostino Zanoni è stato un monaco-scienziato, diviso fra teologia e scienza; uno scavalino illustre ma ancora poco conosciuto dagli stessi abitanti della Val di Scalve, e dai bergamaschi in generale. Eppure, nei suoi panni di fisico dell'atomo, fu in rapporto anche con Albert Einstein. Un «personaggio manzoniano e termonucleare», come fu definito, in un'intervista de «L'Eco» di Gabriele Carrara.

A dom Agostino è dedicato un convegno che si terrà sabato, a partire dalle ore 16, a Vilminore, presso la Comunità Montana di Scalve. Dopo i saluti del suo presidente, Pietro Orrù, sindaco di Vilminore, ad aprire i lavori sarà il noto video-reporter Giorgio Fornoni, già sindaco di Ardesio, collaboratore di Report, promotore dell'iniziativa. Dopo l'intervento di monsignor Gaetano Bonicelli, anch'egli di Vilminore, lontano

Il governo spagnolo voleva arruolarlo, ma Schuster lo richiamò ai suoi impegni

parente di dom Agostino, con cui ebbe relazione diretta, Assunta Tagliaferri tratterà un profilo biografico del personaggio, a cui ha dedicato il libro, freschissimo di stampa (11 luglio 2019), «Dom Agostino Zanoni. Monaco benedettino e scienziato atomico» (Velar). Della spiritualità di Agostino si occuperà dom Eugenio Gargiulo, priore del monastero di Farfa, in cui Agostino visse gli ultimi suoi quarant'anni; dei rapporti con il Museo della Scienza di Milano parleranno Dino Panfilo e Andrea Maj. Chiuderanno il pomeriggio di studi l'arciprete di Vilminore don Angelo Scotti, e due pronipoti di dom Agostino. Al quale, domenica 28, verrà intitolata la piazza antistante la palestra e la scuola superiore del paese. La cerimonia di inaugurazione, alla presenza delle autorità e del corpo musicale di Vilminore, dalle ore 11,45, dopo la S. Messa (10,30).

Dom Agostino, all'anagrafe Gioacchino, nasce a Vilminore, il 22 dicembre 1886. È figlio di un contadino. A 12 anni entra nel Seminario di Bergamo. Suo professore di teologia è Angelo Roncalli, poi Papa Giovanni XXIII. Al quarto anno di Teologia, intendendo farsi monaco, entra nel cenobio benedettino di San Paolo fuori le Mura, a Roma. Al mo-

mento di vestire l'abito cambia il suo nome in Agostino. Due anni dopo è ordinato sacerdote.

Presto si manifesta in lui la passione per le scienze: astronomia, medicina, biologia e, soprattutto, fisica. Al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano è conservata una grossa macchina da lui progettata (e donata), che serviva per ricreare i fulmini. «Aveva avviato corrispondenze con alcuni fisici atomici americani e con lo stesso Einstein, dopo aver lavorato personalmente con i ricercatori del gruppo di via Panispagna», spiega Giorgio Fornoni. «Era convinto, già negli anni Venti, che si potesse ottenere la fissione dell'atomo e si racconta che ne abbia dato una spettacolare illustrazione davanti all'Accademia di Barcellona».

Così lo stesso Zanoni: «Nel 1922 diedi la prima dimostrazione teorica e pratica della disintegrazione dell'atomo, all'Università Reale di Barcellona. Dopo la conferenza eseguii l'esperimento pratico e l'esplosione fu tale che gli astanti, docenti e allievi, uomini di governo e studiosi, ne rimasero come impazziti. Il Governo spagnolo di allora mi propose di restare al suo servizio, mettendomi a disposizione uomini e mezzi



Dom Agostino Zanoni (Vilminore 1886 - Farfa 1967)

quanti me ne occorrevano. Prima di accettare ho chiesto il permesso al mio abate, allora Ildefonso Schuster. L'abate mi mandò a dire che un benedettino non aveva in tali circostanze che una strada da prendere: quella del rientro immediato nel suo monastero. Obbedii. Schuster non era uomo di scienza e con questo ordine di rientro troncò la mia carriera. Ma ero un religioso e un sacerdote e, prima che alla scienza, la mia vita era stata consacrata alla religione, alla Chiesa e a Dio. Il mio dovere era quello di obbedire senza discutere».

Nel 1925 Zanoni entra nel

C'era una volta Twitter
Quando la risposta è semplice,
Dio sta parlando

ALBERT EINSTEIN

Alessia Gazzola ha vinto il Bancarella

Best-seller

Grazie al libro «Il ladro gentiluomo». La sua serie sull'esperta di medicina legale Alice Allevi è un successo

«È un'emozione grandissima: mi sento grata nei confronti di tante persone»: commenta così la sua vittoria alla 67ª edizione del Premio Bancarella Alessia Gazzola, la scrittrice messinese, che si è aggiudicata a Pontremoli il riconoscimento conferito dai librai indipendenti grazie al libro «Il ladro gentiluomo» (Longanesi).

Continua dunque il successo della serie che vede protagonista la specialista in medicina legale Alice Allevi (oltre 800 mila copie vendute dal 2011, con il primo volume «L'allieva», da cui è nata anche l'omonima fiction Rai, la cui 3ª serie sarà girata in autunno), una decina di best-seller a cui Gazzola ha iniziato a lavorare giovanissima, a 26 anni: «Questa serie piace perché racconta una fase della vita di una donna, intorno ai 30 anni, quando si capisce cosa si vuole diventare ma il processo è in divenire, quando si sta cercando il proprio posto nel mondo» spiega. «I miei sono gialli confortanti, all'inglese, per smorzare i toni e rendere digeribile anche ciò che nella vita reale non lo è».

Maria Apice



Alessia Gazzola ANSA/G. LAMI

Opere di Tarcisio Merati un giorno all'ex Psichiatrico

Arte Irregolare
Venerdì, dalle 7,30 alle 16, sarà possibile visitare la mostra «Arte e follia» all'Onp Bistrò

Le opere di Tarcisio Merati tornano nell'ex ospedale neuropsichiatrico di Bergamo: venerdì, dalle 7,30 alle 16, sarà possibile visitare gratuitamente la mostra «Arte e follia» all'Onp Bistrò, il

locale situato nell'ex ospedale psichiatrico di via Borgo Palazzo, 130. Sui due piani del bar-ristorante, che un tempo fu lo spaccio di tabacchi del nosocomio, saranno esposte opere e originali schizzi dell'artista bergamasco, considerato tra i massimi esponenti della cosiddetta «Arte Irregolare».

La mostra ricostruisce l'ambiente in cui Tarcisio Merati visse ed ebbe modo di

esprimersi, dato che, per un periodo della sua vita, fu ricoverato tra le mura dell'ospedale psichiatrico di Borgo Palazzo. Al piano terra si concentrerà la parte storica della sua vicenda, con i primi disegni e alcuni poster d'epoca delle sue mostre personali.

Al primo piano, invece, troveranno spazio sei opere inedite, mai esposte in pubblico, di medie dimensioni,



La locandina dell'iniziativa

del periodo 1975-1980. Date non casuali, ma che stanno a cavallo dell'approvazione della Legge Basaglia. I sei quadri sono prestati e allestiti da Punto Luce.

Sarà possibile visitare la mostra negli orari di apertura di Onp Bistrò (dalle 7,30 alle 16, appunto). Il locale è più di un bar e ristorante, è un progetto di natura sociale e culturale avviato nel 2016. Nel suo staff, infatti, trovano spazio alcune persone in condizione di fragilità, che hanno così la possibilità di lavorare in un ambiente accogliente e sereno. Inoltre, vuole essere un luogo di memoria e cultura sui temi relativi alla salute mentale.

L'iniziativa «Arte e follia» è possibile grazie all'impegno delle stesse realtà che hanno dato vita al progetto Onp Bistrò. Il locale è stato fortemente voluto dall'associazione di promozione sociale «Circolo Ricreativo del Day Care», in collaborazione con l'Asst Papa Giovanni XXIII, sostenuto dalla cooperativa La Bonne Semence, ed è gestito da Namasté cooperativa sociale. Ha ricevuto il finanziamento per la fase di start-up da Fondazione Cariplo.

Le opere in mostra sono proprietà di Punto Luce, Associazione Merati e del collezionista Luca Cristini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA